

**VERSO UN NUOVO GOVERNO.** Scatta l'attacco sui referendum, «avvertimenti» a Scalfaro  
In campo anche i ministri Costa e Biondi; Selva e Gasparri



Marco Pannella durante la dimostrazione davanti al Quirinale

## Un calcio alla Costituzione

ENZO ROGGI

**N**EL BEL MEZZO della crisi di governo, Pannella ha fatto esplodere (meritandosi l'elogio di Berlusconi) il pedardo dei referendum per i quali è attesa la decisione di ammissibilità della Corte costituzionale. Il materiale contenuto nel pedardo ha due componenti: primo, l'accusa alla Corte di essere una «grande cupola della mafiosità partitocratica» e dunque sicuramente inaffidabile; secondo, la pressante richiesta che il presidente della Repubblica intervenga pubblicamente sulla Corte perché sia indotta, contro la sua natura, a rispettare la legge. Ora, noi ci guarderemo bene dall'entrare nel merito della materia all'esame del supremo consenso proprio perché, contrariamente a Pannella, attendiamo per giudicare che ci sia l'oggetto del giudizio, cioè la decisione della Corte. Ma non ci si può astenere, nel frattempo, dal giudicare il senso politico e anche i contenuti dell'iniziativa pannelliana. Seguiamo lo schema di ragionamento impostoci dallo stesso leader radicale. La Corte come «cupola» inaffidabile. Pannella allude ovviamente al meccanismo di composizione della Corte quale è imposto dal Titolo sesto della Costituzione. I costituenti pensarono di assicurare al supremo organo di garanzia fonti diverse per la sua composizione quali il presidente della Repubblica, il Parlamento e le magistrature, ciascuna delle quali nomina un terzo dei membri. Proprio questa pluralità di fonti, con la prevalenza diretta e indiretta della fonte sovrana del Parlamento, è stata pensata contro il rischio del costituirsi di una «cupola» vuoti politici, vuoti corporativi. Siamo al massimo del garantismo nell'ambito di una democrazia rappresentativa. Dunque l'accusa pannelliana è nulla di più che un'aggressione polemica assolutamente partigiana.

Ma ben più rilevante è il secondo argomento, cioè l'intervento del capo dello Stato sulla procedura in itinere. Qui siamo di fronte ad uno stravolgimento della Costituzione e della legge. L'argomento di Pannella (alleggermente supportato dal presidente della commissione Affari costituzionali della Camera) è che, siccome Scalfaro è intervenuto sul Parlamento, sul Csm, sul governo, deve intervenire anche sulla Corte costituzionale. Si dà il caso che gli interventi presidenziali su Parlamento, Csm, governo sono esplicitamente previsti e normati dalla Costituzione e dalla legge mentre né la Costituzione né la legge consentono intervento alcuno sulla Corte. Al contrario lo negano. Una volta che il presidente della Repubblica abbia provveduto alla nomina dei cinque componenti di sua competenza, il suo rapporto con la Corte si configura esclusivamente come rapporto passivo, cioè è lui che deve adempire alle decisioni della Corte, sia che si tratti di una condanna a suo carico, sia che si tratti di materia referendaria. In quest'ultimo caso, egli ha l'obbligo di indire i referendum ammessi indicando la data e di decretare la decadenza delle leggi o parti di esse che il voto referendario abbia abrogato. L'unica facoltà che gli viene riservata è di disporre, su decisione governativa, una sospensione di 60 giorni degli effetti del referendum. Stando così le cose, come fa Pannella a invocare rumorosamente «vigilanza e controllo» di Scalfaro sulla Corte? Solo una visione sfasciatrice della legittimità repubblicana, qual è quella teorizzata da Previti, può sopportare una tale pretesa che non può essere presa sul serio se non come messaggio politico.

E qual è il messaggio politico? Anche a questo proposito ci asteniamo da qualsiasi apprezzamento sul merito dei referendum (per alcuni di essi c'è il favore di una parte della cultura democratica), cosa che si farà a tempo debito. Resta ferma la nostra critica all'uso massivo dei referendum che, presentati in numero enorme e in materie del tutto eterogenee, presuppongono maliziosamente l'impossibilità di una totale comprensione e coscienza di decisione per milioni di persone. In nome del popolo si rischia un'enorme turpitudine del popolo. Ma al di là di questa obiezione resta la circostanza dell'uso politico congiunturale del voto referendario. Si profila la possibilità di un governo di tregua che assicuri riforme impellenti, tra cui primissima quella elettorale. Ed ecco, allora, che i referendum possono essere intesi come un cuneo, un tentativo di schiarire l'elettorato contro l'odiato governo (in concreto: imporre il sistema maggioritario secco a turno unico, così da vincolare e probabilmente travolgere la riforma che si presume il governo sosterrrebbe in Parlamento). Ma è curioso che non si tenga conto di un effetto indesiderato: e cioè che, puntando sui referendum, si riconosca la necessità di non interrompere la legislatura (lo scioglimento della Camera comporta il rinvio di un anno del procedimento referendario). Il che è l'esatto contrario di ciò che vogliono Pannella e suoi alleati berlusconiani.

# Destra all'assalto dell'Alta Corte

## Pannella: «Cupola della mafiosità partitocratica»

Pannella e i soci dell'ex maggioranza all'assalto della Corte costituzionale. Inviti, pressioni e minacce perché approvi il referendum sull'abolizione della quota proporzionale e per il turno unico. Richiesto l'intervento sui giudici del presidente della Repubblica. Alfredo Biondi: «Restituamo al popolo la sovranità effettiva». Marco Pannella: «La Corte Costituzionale è espressione purissima del regime partitocratico».

RITANNA ARMENI

ROMA. Un Natale e un fine d'anno dedicato all'assedio e all'assalto della Corte costituzionale: quello di Pannella e dei partiti di governo. Dopo le dimissioni di Berlusconi e la caduta del governo, dopo il no di Scalfaro alle elezioni anticipate i partiti dell'ex maggioranza hanno impugnato l'arma del referendum e soprattutto di quello elettorale nella speranza di risviare la china. Il motivo? Chiarissimo. Se il referendum passasse, se si eliminasse la quota proporzionale del 25 per cento Berlusconi e Fini avrebbero quasi sicuramente la maggioranza assoluta in Parlamento e potrebbero governare senza temere alleati scomodi come è stato Umberto Bossi. Ed una volta raggiunto l'obiettivo delle elezioni anticipate non ci sarebbe nessun ostacolo ad un governo di ferro. Anche se le elezioni si esprimessero come il 27 marzo scorso e non premiasse ulteriormente i partiti che hanno governato in questi mesi, il centro, privo della

quota proporzionale, scomparirebbe dal Parlamento e i rapporti di forza fra opposizioni e maggioranza sarebbero tutti a vantaggio di quest'ultima.

### Le accuse alla Consulta

Ed ecco le pressioni sulla Corte Costituzionale, accusata ieri da Pannella di essere «una grande cupola della mafiosità partitocratica». I suoi membri - ha detto il capo dei riformatori - sono stati scelti e imposti dai massimi esponenti di quel regime. Ed ecco gli inviti, dal tono implicitamente o esplicitamente minaccioso, rivolti al capo dello Stato perché faccia sentire la sua voce. Scalfaro - ha detto Pannella - non può esimersi dalla responsabilità di secondare o scongiurare il sequestro dei diritti elettorali o referendari del popolo sovrano. In caso contrario, secondo il capo dei Riformatori - occorrerebbe criticarlo «perché avremmo a che fare con un presidente americano, un presidente capo di una

maggioranza politica». Alle parole e agli attacchi di Pannella impegnato nella notte fra il 25 e il 26 dicembre in un «walk-around» fra il Quirinale e la sede della Corte costituzionale ieri si è unito il coro dell'ex maggioranza. Attacchi alla partitocrazia, accuse di scippo della volontà popolare, accuse di volere il mercato del voto. Questi i contenuti della battaglia di Natale intrapresa dall'ex maggioranza. Il ministro della giustizia Alfredo Biondi ha sostenuto che «il referendum elettorale previsto per la prossima primavera è un appuntamento fondamentale: serve - ha detto - a completare quel processo di riforma che restituisce al corpo elettorale la sovranità effettiva, cioè il diritto di scegliere a chi affidare la funzione di governo».

### La destra si scatena

Il sottosegretario al ministero degli Interni Maurizio Gasparri è andato addirittura ad esprimere la sua solidarietà a Pannella. Il referendum elettorale è per Gasparri «un'occasione epocale per passare ad un vero bipolarismo che possa impedire il mercanteggiamento del doppio turno così caro ai rimasugli della vecchia partitocrazia impegnata in questi giorni nel tentativo di restaurazione che saranno vanificati dalla pubblica opinione... Non vorremmo che allo scippo del voto si aggiungesse lo scippo del referendum sul turno unico». L'invito ad un intervento di Scalfaro è venuto anche da Gustavo

Selva, presidente della Commissione affari costituzionali della Camera secondo cui «un presidente della Repubblica quale Oscar Luigi Scalfaro, che si è dato come suo dovere quello di intervenire, anche pubblicamente, per consigliare e spronare ogni altra istituzione dello Stato non può non accogliere la richiesta di Marco Pannella, un estimatore di Scalfaro, perché la Corte costituzionale non deluda le attese di milioni di italiani».

Ed infine il ministro della Sanità Michele Costa si augura che la Corte Costituzionale non faccia distinzioni fra referendum comodi e referendum scomodi e che «distinga solamente, circa l'ammissibilità, sulla base della legge». Insomma per Costa, che si è schierato ieri nettamente con Pannella e con i referendum cancellame uno o due «è possibile e lecito, ma ciò deve avvenire in conformità delle leggi e senza inquinamenti politici nelle scelte».

Preoccupazione per le pressioni sulla Corte costituzionale da parte di Franco Bassanini, responsabile del Pds per le Riforme istituzionali. Secondo Bassanini Pannella tenta di condizionare il giudizio che la Corte costituzionale dovrà dare sull'ammissibilità dei referendum. «Giudizio - ha concluso il progressista Bassanini - che deve essere espresso sulla base di criteri giuridici e non politici e senza dunque senza alcuna pressione o intimidazione della piazza o di partiti politici».

### Rai, Cig, voto, sanità... Ecco i tredici quesiti

Ecco gli argomenti dei 13 referendum che la Corte di Cassazione ha ammesso il primo dicembre scorso dopo aver controllato le firme richieste per la presentazione e su cui la Corte Costituzionale dovrà pronunciarsi (presumibilmente il 9 gennaio) nel merito:

1. Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera.
2. Abolizione della quota proporzionale per l'elezione Senato.
3. Estensione a tutti i comuni (compresi dunque quelli con meno di 15mila abitanti) del sistema maggioritario con l'elezione diretta del sindaco.
4. Abrogazione del sostituto d'imposta (i lavoratori riceverebbero l'intera busta paga senza le detrazioni Irpef e sarebbero loro e non i datori di lavoro a versare l'imposta dovuta al fisco).
5. Abrogazione della Cassa integrazione straordinaria.
6. Possibilità di scegliere tra iscrizione al Servizio sanitario nazionale (con il sistema delle Usi o dei ticket) o un'assicurazione privata.
7. Abolizione della pubblicità nella Rai.
8. Abolizione delle trattenute automatiche per i sindacati su retribuzioni e pensioni.
9. Fine del divieto per i negozi di aprire nei giorni festivi e durante la notte.
10. Liberalizzazione delle autorizzazioni necessarie per l'apertura dei negozi.
11. Abolizione delle norme che impediscono di privatizzare quote della Rai.
12. Abolizione della tesoreria unica dello Stato.
13. Abolizione del soggiorno cautelare.

### INTERVISTA

«Sono per il doppio turno, strumentale l'obiettivo di Pannella»

# Barbera: intollerabili pressioni sui giudici

«Scalfaro non può accettare l'invito a premere sulla Corte costituzionale, invaderebbe una sfera non sua. Le pressioni e il linguaggio di Pannella sono intollerabili, ma sbaglia anche chi si affretta a dire che quei referendum sono inammissibili. I giudici vanno lasciati lavorare senza precostituire soluzioni». Il costituzionalista Augusto Barbera: in Italia serve il doppio turno, Pannella non vuole abolire la proporzionale, ma avere il turno unico.



### Ma se si approvano i referendum si cancella la possibilità di elezioni anticipate?

Devono essere celebrati fra il 15 aprile e il 15 giugno a meno che non intervengano due fatti. Il primo è che il legislatore modifichi le norme per abolire le quali sono stati richiesti. Nel caso dei referendum elettorali introducendo il doppio turno o eliminando la quota proporzionale. Il secondo è, appunto, lo scioglimento anticipato delle Camere. In questo caso si va alle elezioni. E i referendum

te? Pannella in questo caso fa una battaglia solitaria che non ha un sostegno pieno neppure da parte di Alleanza nazionale e di Forza Italia. Si tratta di un messaggio che lui manda direttamente a Scalfaro. Gli dice: vuoi salvare la legislatura, cambiare le regole prima delle elezioni? Ecco i referendum sono un'occasione per raggiungere entrambi gli obiettivi. E come giudica le pressioni sulla Corte costituzionale? Non sono un po' eccessive? Sicuramente, e anche il linguaggio di Pannella è intollerabile. Ma io vorrei essere equanime. Credo che stiano facendo pressione nei confronti della Corte anche coloro che si affannano a dire nei mass media che questi referendum non hanno nessuna possibilità di essere ammessi, quasi a volere precostituire una soluzione. E lei che cosa pensa? Che la Corte costituzionale debba essere lasciata libera di giudicare e che ci sono elementi a favore ed elementi contro l'ammissibilità.

ROMA. Pressioni sulla Corte costituzionale, inviti a Scalfaro perché intervenga a favore dei referendum. Pannella e i partiti della maggioranza stanno usando anche l'arma della consultazione popolare per incidere su un quadro politico dominato dall'incertezza. Ne parla il costituzionalista Augusto Barbera.

### Professor Barbera, si moltiplicano gli inviti a Scalfaro perché faccia pressione sui giudici della Corte costituzionale. Come giudica questi tentativi?

Non si tratta certamente di atteggiamenti consueti. E non mi pare che il capo dello Stato si possa prestare ad ascoltare questi inviti. Scalfaro non può farlo: invaderebbe una sfera non sua.

### Perché allora Pannella insiste tanto?

Pannella non è un ingenuo, credo stia mandando un messaggio. Poiché Scalfaro è impegnato nel tentativo di salvare questa legislatura e di evitare le elezioni anticipate gli manda a dire che i referendum possono essere una buona ragione per mantenere in vita la legislatura.

Pannella quindi sarebbe disponibile, pur di fare i referendum, a rinunciare alle elezioni anticipate?

slittano di un anno. Senza nessuna possibilità di eccezione? Pannella dice che c'è il precedente dell'87, quando si fece una legge apposta per far tenere il referendum su nucleare e sulla responsabilità civile dei magistrati nello stesso anno.

### Scendiamo nel merito dei referendum elettorale. Quale è la sua opinione?

Sull'ammissibilità come ho detto non mi pronuncio. Sui contenuti sono per il doppio turno. Lo sono sempre stato.

### E non c'è nulla che le abbia fatto cambiare idea in questi ultimi mesi?

No, anzi sono convinto che la mancata attuazione di un sistema a doppio turno abbia contribuito a far vincere Berlusconi.

### Ma è contrario anche all'abolizione del 25 per cento di quota proporzionale?

Se Pannella avesse dato al suo referendum il significato di abolizione della quota proporzionale avrebbe potuto riscuotere anche alcune simpatie. Non dimentichi che erano per questo referendum,

minare ogni ammortizzatore sociale. Il più antipatico può essere quello che vuole abolire la trattenuta in busta paga a favore del sindacato. Può tradursi in un referendum antisindacale. Anche se devo dire che dopo l'accordo sulle pensioni c'è un grande miglioramento nel rapporto fra le confederazioni e l'opinione pubblica.

### E qual è allora di tutti i referendum quello che può creare problemi?

Tutti se non c'è una maggioranza salda. In particolare le segnalano un referendum poco considerato che la Corte sicuramente ammetterebbe: quello sul turno unico anche nei comuni con oltre 15.000 abitanti. Non credo che i cittadini lo promuoveranno, ma c'è il rischio che le elezioni amministrative vengano rinviate.

### Perché?

Perché dovrebbe essere celebrato fra il 15 aprile e il 15 giugno, ora il 16 aprile è Pasqua, poi ci sono due lunghi ponti di primavera. Si dovrebbe andare al referendum, quindi, a metà maggio destabilizzando in questo modo la legge elettorale per le amministrative della tarda primavera. Questo potrebbe giustificare i tentativi di chi vuole rinviare queste elezioni ad ottobre. R.A.